

Alice Di Stefano: «Il mio Publisher tutto genio e sregolatezza»

Ci sono due modi di leggere «Publisher», il primo romanzo di Alice Di Stefano, moglie dell'editore **Elido Fazi**, che lo pubblica (337 pagine, 16 euro): come il racconto di una donna innamorata che, sia pure con umorismo, idealizza l'uomo nel quale ha intravisto virtù superiori; o come una storia un po' irriverente che mette a nudo posizioni e sentimenti e gioca con la fortuna e l'amore. In ogni caso il divertimento è assicurato, perché la Di Stefano, pur trattando materiale personalissimo, è sempre un po' corrosiva.

Alice: il suo libro è la biografia di un editore o l'autobiografia di una coppia moderna in un contesto produttivo e sociale un po' aggressivo?

È un romanzo. I nomi sono veri (perché appartengono a persone reali), ma le vicende sono frutto di fantasia o rielaborate alla luce della trama. La storia, che gioca sull'equivoco riguardante l'identità dei personaggi, ruota in realtà attorno alle vicende, da commedia delle più classiche, di un uomo e una donna che prima s'incontrano e poi si sposano, non prima di aver superato le mille peripezie tipiche di un amore.

L'ironia è la tesi di fondo del racconto. Ma quanto è utile, nella vita?

L'umorismo è la modalità che ho scelto per far lievitare la realtà fino a renderla interessante anche per i lettori. I due protagonisti, soprattutto il Publisher, finiscono per trasformarsi in personag-

gi capaci di muoversi autonomamente nell'intreccio romanzesco. E le situazioni ricreate danno vita a veri siparietti comici. Nella vita, più che l'ironia, ritengo necessario tenere dedito il senso dell'umorismo, in grado talvolta di costituire di per sé una grande risorsa.

Suo marito è un imprenditore di successo o un idealista geniale?

Tutt'e due le cose. Per questo forse, e per le sue caratteristiche di «genio e sregolatezza», mi sono ispirata a lui per il personaggio del Publisher, una «simpatica canaglia» dei giorni nostri, ribaldo guascone del mondo del business come di quello dell'editoria.

Quali i momenti che hanno portato la casa editrice ad assumere una posizione di assoluto prestigio?

I primi quattro posti in classifica per i titoli della saga di «Twilight». Grandi successi, peraltro, sono stati nel tempo anche i libri di autori importanti come Elizabeth Strout, Boris Pahor, John Williams, Hilary Mantel...

Non le sembra autocelebrativo raccontare suo marito e raccontarsi?

L'impostazione è talmente ironica da non lasciare spazio all'autocelebrazione. Il gioco è tutto nella forma dell'(auto)biofiction umoristica con inserti metaletterari, finanche un po' crudeli. Al contempo, è anche la storia di un uomo che si è fatto da sé: paradigmatica perché riguardante tutta una generazione formatasi a partire dal Dopoguerra e dunque interessante e istruttiva a prescindere.

f. mann.

